

Domenico Grenci

Nasce a Brognaturo il 16 aprile del 1920 e rimane figlio unico considerando che il padre, dopo la sua nascita, emigra negli Stati Uniti e vi rimane per lunghissimo tempo lasciandolo solo con la mamma. Fin da piccolo frequenta la bottega di uno dei falegnami-scalpellini più rinomati di Serra San Bruno; prende così padronanza con gli scalpelli mostrando fin da subito una particolare abilità nell'intaglio. Infatti le sue prime "piccole sculture", che rappresentavano i personaggi del presepe (paciudji), si distinguevano da quelle degli altri per perfezione e armonia delle forme. Finito il suo apprendistato inizia a lavorare come falegname nel piccolo comune di Spadola, presso la bottega di mastro Nicola "mbrattataiu", lasciando sempre un'impronta inconfondibile del suo stile in tutti i manufatti che realizzava. Tante sono state, in quel periodo, le coppie di giovani sposi che gli hanno commissionato dei mobili per le loro umili case. Nel 1940 è chiamato a prestare il servizio militare e durante il conflitto della seconda guerra mondiale si ritrova prigioniero in Russia per cinque lunghi anni; dopo appena un anno di permanenza, però, avendo acquisito una discreta conoscenza della lingua parlata russa, venne affidato, nella veste di "attendente-interprete", ad un colonnello triestino il quale, avendo raccolto un'ottima impressione dal soldato e dall'uomo, s'impegnò a mantenere un rapporto amichevole anche dopo la guerra e a farlo durare per tutta la vita.

Al ritorno dalla guerra si sposa e si stabilisce definitivamente nella "puticha" di Mastro Nicola, questa volta, però, come socio e non come operaio. Non smise mai d'usare gli scalpelli e tra la costruzione di un tetto e la realizzazione di porte e finestre, abituali richieste da parte dei clienti, realizzò, tra le altre cose, una fedele riproduzione in miniatura della statua della Madonna della Consolazione. Fu organizzata una riffa e la famiglia Rizzo, attualmente residente in Francia, ebbe la fortuna di vincere la preziosa statuetta sorteggiata come primo premio e la diligenza di custodirla amorevolmente fino ad oggi. Suo è altresì il piccolo crocefisso che si trova nella chiesa della Congrega della Madonna del Rosario e che viene spesso usato nelle processioni e nell'accompagnamento funebre.

Ma la svolta nella sua vita lavorativa arriva nei primi anni sessanta. Emigrato in America in cerca di fortuna per far fronte ai bisogni quotidiani della sua numerosa famiglia (una moglie e cinque figli), approda a Chicago e, dopo un esordio come ebanista in un mobilificio, si presenta in un laboratorio di pipe artigianali e propone al gestore la realizzazione di pipe intagliate;

l'impresario rimane colpito dalla sua abilità e destrezza nell'uso degli scalpelli e fiutando l'opportunità di un salto di qualità della sua merce, non esita a cominciare con lui un sodalizio che si protrarrà per molti anni; gli viene addirittura creata una postazione di lavoro in un locale a vetrina, che dava modo alla gente di assistere in diretta alla realizzazione delle piccole opere. Questo è stato un periodo economicamente prospero e negli Stati Uniti "videro la luce" molte centinaia di pipe intagliate che riproducevano sul fornello una moltitudine di volti comuni ma anche i grandi protagonisti della politica statunitense del tempo. Ma la lontananza dalla sua terra, e in modo particolare dalla sua famiglia non giovava alla sua sensibilità di marito e di padre e, memore del suo disagio ad essere cresciuto senza la presenza del padre, dopo cinque anni di lavoro decide di ritornare definitivamente in Calabria, nel suo paese natio e di continuare questa attività, che tanto lo gratificava, vicino alla sua famiglia, pur mantenendo i contatti lavorativi con il vecchio impresario al di là dell'Oceano. Adibisce, dunque, un locale a laboratorio, fornendolo di tutte le attrezzature necessarie a coprire l'intero ciclo lavorativo dalla bollitura del ciocco (radica di erica), alla pipa finita con tanto di timbro. E' caro ricordare come con il marchio abbia voluto onorare la sua terra e difatti in Italia, in Europa, negli Stati Uniti d'America e in tanti altri paesi del mondo sono sparse decine di migliaia di pipe artigianali marchiate GRENCI-CALABRIA-ITALY.

Puntualmente ad ogni inizio d'estate s'imbarcava per gli Stati Uniti con un carico di pipe che era il frutto di un intero anno di lavoro. E così continuò per alcuni anni fino a quando non decise di provare a conquistare il mercato italiano. Azzardò un primo viaggio in giro per l'Italia e.... fu subito un passaparola incoraggiante;

tutti i più prestigiosi rivenditori, da Genova a Venezia e da Venezia a Palermo ambivano ad esporre le pipe artigianali Greci nelle proprie vetrine. Ormai il suo nome appariva sulle riviste dedicate agli appassionati e cultori della pipa e non poche guide turistiche indicavano Brognaturo e il suo piccolo laboratorio come meta per i viaggiatori e turisti che arrivavano in Calabria. Persino un mensile a tiratura nazionale qual' è "MERIDIANI" volle dedicargli un ampio servizio, lodando la sua abilità e fantasia nel realizzare le sue pipe, uniche e originali nelle forme e nelle linee. E' anche questo il periodo in cui il più noto e grosso produttore di pipe italiano lo allettava con proposte di lavoro economicamente molto vantaggiose ma che lui puntualmente rifiutava non volendo rinunciare ne' al suo marchio ne' al suo ritmo di lavoro che, a dispetto di tutte le produzioni industriali, rimaneva quello lento del tipico artigiano di una volta, dettato dalla gioia di produrre il necessario senza alcun affanno.

Forse tante persone ignorano che il nostro piccolo paese sia stato meta sì di gente comune, arrivata da ogni parte d'Italia e d'Europa, ma anche di noti professionisti, di personalità politiche, di generali dell'esercito, di giornalisti RAI, tutti accomunati da un'unica grande passione: la pipa artigianale Greci. Persino l'allora presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, noto fumatore di pipa e grande collezionista (riferì di possederne circa settecento!),volle incontrare il "maestro" (come lui l'ha definito) per esprimergli la sua ammirazione e la sua stima. Fu lo stesso presidente Pertini che a distanza di un anno dal loro primo incontro lo insignì del titolo di "Cavaliere della Repubblica". Persona umile, accoglieva tutti con un largo sorriso, intrattenendosi con discorsi amichevoli e offrendo loro la sua "speciale miscela di tabacco" e molto spesso invitandoli a condividere un buon bicchiere di vino della sua cantina. Grande lavoratore ha continuato a maneggiare i suoi attrezzi e utensili fino a quando le sue ultime forze lo hanno accompagnato.

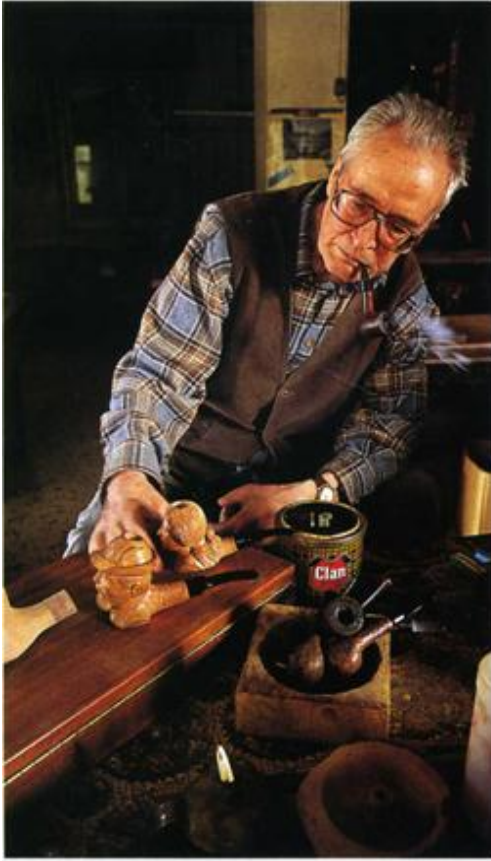
Oggi, a distanza di circa dieci anni dalla sua scomparsa, per tutti i collezionisti e in special modo per coloro che lo hanno conosciuto, rappresenta un motivo d'orgoglio ospitare nella propria rastrelliera almeno una di quelle pipe che portano il marchio:

GRENCI - CALABRIA - ITALY

Questa foto ha immortalato l'incontro tra l'artista Greci con l'allora Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini



Queste fotografie hanno immortalato il maestro Greci durante la lavorazione delle sue meravigliose pipe, mentre fumava nella sua, la “speciale miscela” di tabacco da lui preparata.



In questa foto si vede il legno di radica, pianta tipica della zona montagnosa delle Serre, dal quale poi dopo varie fasi di lavorazione si arriva al prodotto finito: **la pipa.**